

# EDUCAZIONE ALL'AMORE<sup>1</sup>

Relatore don Sergio Nicolli

## Breve presentazione di don Sergio Nicolli

Assistente nazionale alla Formazione Capi dal 2000 al 2003.

Già Responsabile CEI per la Pastorale familiare, è attualmente parroco a Rovereto ed AE del gruppo Rovereto 1.

## INDICE

INTRODUZIONE.....	.....
1. LA SITUAZIONE.....	.....
2. I CONTENUTI DELL'EDUCAZIONE ALL'AMORE.....	.....
3. LE MODALITÀ DELL'EDUCAZIONE ALL'AMORE .....	.....

*L'educazione all'amore è un tema fondamentale per la crescita integrale della persona, per il suo equilibrio nel progetto di Dio, e per il contributo che domani potrà dare alla società e allo stesso Regno di Dio. Aprirsi all'amore vero, svilupparne le potenzialità, comprendere anche i meccanismi del fisico e della psicologia e non lasciarsi trascinare da tanti messaggi di faciloneria che sono sovrani nei media ed anche in discorsi superficiali, è un compito vasto, ma gratificante per una pienezza di vita. Per raggiungere una personalità capace di amare veramente, non è evitabile il percorso del sacrificio, dell'attesa, del limite, della scelta pienamente umana e quindi cristiana.*

## INTRODUZIONE

*Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò:  
maschio e femmina li creò.  
Dio vide quanto aveva fatto,  
ed ecco, era cosa molto buona  
(Gen 1,27.31)*

*"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"<sup>2</sup>. L'amore dunque è il principio fondamentale di ogni esistenza umana. L'uomo non è fatto per la solitudine ma per la relazione: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" affermano le prime pagine della Scrittura<sup>3</sup>. La persona prende coscienza di se stessa mano a mano che entra in relazione con altre persone.*

La capacità di amare nasce dall'esperienza dell'essere amati: è così nelle relazioni umane come nella relazione con Dio. La prima cosa che normalmente una persona sperimenta appena viene alla luce è quella di essere accolto tra le braccia di qualcuno: il contatto e il calore del corpo, il suono della voce, lo sguardo della mamma e del papà sono la prima comunicazione che il bimbo percepisce. Sperimentare queste sensazioni di benessere gli dà la gioia di essere al mondo, di sentirsi amato, di essere importante per qualcuno.

Sono queste esperienze di amore ricevuto che ad un certo momento sollecitano una sua risposta: basta pensare quanto è gratificante per ogni adulto vedere i primi sorrisi di un bimbo! Quel sorriso è l'inizio di una comunicazione reciproca, che si perfeziona poi con il crescere del

<sup>1</sup> Testi tratti da "Accompagnare nel cammino dell'amore - Orientamenti per l'educazione degli adolescenti all'amore nella diocesi di Trento", Trento, 8 dicembre 2009, Curato da Lorena e Stefano Girardi, Presidenti della Commissione diocesana e da don Sergio Nicolli, Luisa e Renzo Rossi, Direttori del Centro Famiglia

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor Hominis*, n. 10.

<sup>3</sup> Gen 2,18.

figlio: egli diventa capace di dare una risposta di amore perché si sente interpellato dall'amore dei genitori.

Anche la vita spirituale prende l'avvio dall'iniziativa di un Dio che ci ama: *"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati"*<sup>4</sup>. Se l'esperienza cristiana fosse soltanto il sentirsi in dovere di amare e di osservare i comandamenti, rischierebbe di impoverirsi in un moralismo sterile: *"Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un «comandamento», ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro"*<sup>5</sup>.

Il percorso che conduce dalla percezione di essere amati alla decisione di rispondere all'amore assume una intensità e una accelerazione particolare nell'adolescenza, quando lo sviluppo delle diverse dimensioni della persona – fisica, psichica e spirituale – imprime nuova forza al desiderio e alla capacità di amare e di essere amati. È una accelerazione che porta con sé anche instabilità, esigenze di nuovi equilibri, scoperte e sensazioni inedite, sofferenze e disorientamenti; necessita pertanto, più di ogni altra fase della vita, di un accompagnamento da parte di adulti significativi, a partire dalla famiglia. E, se l'educazione all'amore *"deve diventare il contenuto permanente e il significato ultimo dell'opera educativa"*<sup>6</sup>, ciò è particolarmente vero nei confronti degli adolescenti e dei giovani.

*Non è ammissibile esimersi da una proposta organica, sistematica e capillare di educazione alla sessualità e all'amore, all'interno delle comunità cristiane, delle associazioni, dei gruppi, dei movimenti, degli oratori e dei vari ambiti educativi ecclesiali, a cominciare dalle scuole cattoliche..*

(CEI, Evangelizzazione e cultura della vita umana, 1989, n. 45)

## **1. LA SITUAZIONE**

Nel cercare di conoscere la realtà degli adolescenti in relazione alla dimensione affettiva. Si è scelto di farlo non attingendo a statistiche e a ricerche scientifiche, ma valorizzando l'ottica e l'esperienza di persone che li incontrano e ne condividono il percorso di crescita: operatori della pastorale giovanile, insegnanti di religione, allenatori sportivi, psicologi, genitori... In modo sintetico cerchiamo qui di dare il quadro della situazione che ne è emerso, consapevoli che si tratta di una visione parziale e convinti che incontrare degli adolescenti significa incontrare persone in crescita, libere, "uniche e speciali".

### **a. Gli adolescenti di fronte alla propria sessualità e all'esperienza affettiva**

L'adolescente si trova spiazzato e impreparato di fronte ai grandi cambiamenti che interessano in modo repentino il suo corpo, la sua psiche, le sue emozioni; questo rende faticosa l'impresa di costruire una propria identità stabile. Il cambiamento spaventa e può suscitare reazioni diverse: c'è chi si chiude in se stesso e si isola, c'è chi cerca di omologarsi al gruppo come rifugio e riparo dall'insicurezza. Dalla ricerca di identificazione nel gruppo possono nascere le mode alternative (tatuaggi, piercing, stravaganze nell'abbigliamento e nel taglio dei capelli...); da questa stessa insicurezza possono nascere purtroppo le predisposizioni a comportamenti trasgressivi o a rischio, quali l'uso di alcol, lo sbalzo di gruppo, il disordine del comportamento alimentare.

Questi adolescenti appaiono "precoci" sotto molti punti di vista. Dagli strumenti della comunicazione e dagli ambienti che frequentano essi sono sottoposti a una tempesta di informazioni, che spesso non sanno però collocare in un quadro d'insieme. Sono inoltre indotti a vivere fin dai primi anni delle scuole superiori l'esperienza di incontri sessuali: tante volte li vivono sganciati da una relazione affettiva e li "consumano" senza metabolizzarli nel contesto della loro storia personale.

Spesso queste esperienze sono totalmente lasciate alla capacità individuale di districarsi, non senza timori ed ansie, e di elaborare i vissuti. Ne possono parlare quasi esclusivamente con i propri pari e quasi mai hanno l'occasione di affrontare l'argomento con adulti che li aiutino nella ricerca di orientamento nella vita. Vivono pertanto uno smarrimento esistenziale di fondo

<sup>4</sup> 1Gv 4,10.

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 1.

<sup>6</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 62.

perché è come se mancasse la bussola che indica una direzione del cammino e una prospettiva di vita.

L'esperienza della sessualità negli adolescenti viene descritta con forti caratterizzazioni di genere. Per i ragazzi è importante accedere al più presto all'attività sessuale e sembrano totalmente disinteressati rispetto alle implicazioni affettive e alle conseguenze concrete; per essi, ad esempio, il rischio di una gravidanza riguarda solo le ragazze. Si ritrovano più facilmente in una posizione di "attacco-sperimentazione-aggressione", anche perché è diffuso tra di essi il timore che ci sia qualcosa che non funzioni nelle loro "prestazioni fisiche".

Le ragazze più spesso attribuiscono un valore assoluto ai sentimenti e si sentono "tradite" quando il partner non è fedele all'amicizia o al legame affettivo; pertanto, dopo le prime esperienze, tendono a stare sulla difensiva.

Ragazzi e ragazze hanno comunque timore dei distacchi, delle separazioni, delle perdite, tanto da essere incapaci a tollerarle: è importante tener conto del fatto che gli adolescenti vivono, nel campo della vita affettiva, grandi delusioni e sofferenze.

### ***b. Gli adolescenti di fronte alla prospettiva di "fare famiglia"***

Gli adolescenti in genere sono lontani dal comprendere l'esperienza di oggi come preparatoria del domani. Da soli faticano ad avere una visione prospettica: non colgono il nesso tra la propria esperienza affettiva e sessuale e un progetto di amore nel futuro, anche se l'idea di farsi una famiglia non è al di fuori del loro orizzonte. Anzi stupisce notare che anche le più recenti inchieste tra gli adolescenti rivelano che, al primo posto tra i valori fondanti per la loro vita, oltre il 90% pone la famiglia: sognano nel loro futuro una bella famiglia, anche coloro – e forse ancora di più – che hanno avuto carenze affettive o grandi sofferenze per il fallimento del legame coniugale dei loro genitori<sup>7</sup>.

È un dato di fatto però che l'adolescente difficilmente colloca le proprie esperienze sessuali e affettive in relazione a un progetto di famiglia. Questo scollamento è imputabile, oltre che alle dinamiche psicologiche tipiche dell'età, anche al fatto che la prospettiva del matrimonio oggi diventa sempre più lontana rispetto all'insorgere delle pulsioni sessuali e dell'attrazione affettiva. Questo richiede, rispetto ad un tempo, una "perseveranza" nuova, forse difficile da mettere in atto; pertanto nella cultura odierna è ampiamente legittimato il costume di avere più esperienze sessuali prima della scelta definitiva di un partner.

Il nesso tra l'innamoramento presente e la propria storia futura è colto invece nella fase successiva, quando vivono l'esperienza dell'innamoramento in modo più significativo. Nonostante i grandi cambiamenti culturali intervenuti in questi ultimi quarant'anni, anche oggi, quando si innamorano, i giovani vivono un'esperienza forte che li proietta verso il futuro e li fa sognare. La vita diventa a colori, provano sensazioni e riscoprono energie mai sperimentate prima.

Ha fatto pensare l'episodio, affiorato alla cronaca più volte, della caduta nel Tevere dal Ponte Milvio, di un lampione attorno al quale erano stati appesi, a una catena che l'avvolgeva, migliaia di lucchetti. Un'usanza romana suggerisce agli innamorati di acquistare un lucchetto con due piccole chiavi e di andare a chiuderlo a quella catena, di baciarsi affettuosamente e, girando le spalle al Tevere, di gettare le due chiavi nel fiume. È un gesto altamente simbolico, che esprime la convinzione che quell'amore sarà eterno, e che nulla e nessuno potrà comprometterlo o spezzarlo. Questo ci consente di affermare che anche oggi gli adolescenti e i giovani percepiscono l'innamoramento come l'inizio di una storia che non avrà fine; in fondo è una chiara indicazione che l'amore, quando nasce, porta in se stesso – non per una legge ecclesiastica – l'esigenza della indissolubilità.

### ***c. Gli adulti di fronte ai comportamenti e alle attese degli adolescenti***

Quale è l'atteggiamento degli adulti di fronte ai comportamenti e alle attese degli adolescenti? Dalle nostre ricerche e valutazioni emerge l'idea di genitori, insegnanti ed educatori in grave difficoltà di fronte a questi ragazzi e al loro modo di atteggiarsi. Sembra che gli adulti non abbiano altra scelta che replicare il modello di educazione alla sessualità vissuto durante la loro stessa adolescenza, fatto di poche parole e di tanti tabù e proibizioni.

Generalmente i genitori si sentono impreparati ad affrontare questi temi, sia perché ritengono difficili gli argomenti sia perché non riescono a stabilire un punto di contatto con i ragazzi; preferiscono che l'educazione sessuale ed affettiva venga gestita da interventi di tipo

---

<sup>7</sup> cfr. C. BUZZI - A. CAVALLI - A. DE LILLO, *Rapporto giovani: sesta indagine dell'Istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna 2007.

“specialistico”. I genitori, in buona parte, sono distanti dal mondo affettivo dei figli; eppure essi avvertono la necessità e l'importanza di un loro intervento educativo e l'esigenza di essere aiutati a svolgerlo. Va detto anche che l'attuale difficile conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli della famiglia toglie o rende angusti gli spazi necessari per coltivare quella speciale relazione affettiva tra genitori e figli, fondamento per un'autentica educazione all'amore.

Anche gli insegnanti solitamente, pur consapevoli dell'importanza di questa dimensione per la crescita dei ragazzi, sono imbarazzati nel cercare le parole e le argomentazioni per affrontarla, perché persiste l'idea di una marcata “riservatezza” che rimanda la sessualità alla sfera privata. Questa scelta della riservatezza espone però gli adolescenti al rischio di dover affrontare tali argomenti da soli o nella superficialità, spesso fuorviante, del gruppo dei pari. Accade talvolta che siano gli eventi “critici” a rendere esplicita la questione in una classe di adolescenti: gravidanze indesiderate o notizie di cronaca che riferiscono eventi drammatici dovuti a relazioni affettive concluse bruscamente. Spesso sono gli insegnanti di religione delegati ad affrontare questi argomenti.

È raro che i ragazzi introducano spontaneamente i temi della sessualità e della affettività in un gruppo guidato da adulti, ma basta una minima stimolazione perché esprimano volentieri la propria opinione in merito. Pur essendo curiosi, raramente pongono domande dirette ed esplicite: si vergognano nel presentare le questioni intime di fronte a educatori e insegnanti? temono di fare brutta figura di fronte ai propri coetanei? o forse percepiscono l'inadeguatezza degli adulti e il loro stesso imbarazzo? Non è ben chiaro quale sia il deterrente maggiore; di fatto comunicano agli adulti disinteresse per l'argomento o l'autosufficienza di chi ne sa abbastanza. E gli adulti, di conseguenza, ne traggono spesso motivo per mettersi la coscienza in pace, ritenendo che non ci sia bisogno di un esplicito intervento educativo.

Eppure gli adolescenti osservano gli adulti; talvolta, se messi a proprio agio, confidano esperienze di solitudine e impossibilità a trovare qualcuno disposto ad ascoltarli senza giudicare.

#### ***d. Il messaggio che passa attraverso i media***

Intanto però gli adolescenti cercano informazioni a sfondo sessuale usando il computer (internet, e-mail, chat), il telefonino o giornalini e riviste: canali che consentono di non dover fare i conti con l'inibizione di fronte agli adulti, che esimono dal rapporto diretto – difficile per l'adulto e per il ragazzo – e che in qualche modo salvano anche il bisogno di “intimità” attorno a questo tema. Forse esiste un rapporto diretto tra l'abuso di questi strumenti e la solitudine in cui si sentono abbandonati gli adolescenti.

Se poi guardiamo ai contenuti di questi strumenti utilizzati dai ragazzi, c'è davvero di che preoccuparsi. Forse il pericolo maggiore non è rappresentato tanto dai film pornografici, che pure trasmettono una visione consumistica e disumanizzante della sessualità, quanto piuttosto da quei messaggi che annullano ogni punto fermo di giudizio, che creano confusione nella comprensione dei valori e nella valutazione dei sentimenti, atteggiamenti e azioni. L'idea dell'amore che passa generalmente in questi media è ridotta allo sfruttamento individualistico della propria e altrui sessualità e a una sottolineatura delle emozioni prive di qualsiasi prospettiva di relazione stabile e di rispetto dell'altra persona.

Gli adolescenti, che conoscono bene gli strumenti e sanno gestirli con disinvoltura dal punto di vista tecnologico, non hanno la struttura mentale per affrontare le insidie della rete, che enfatizza il virtuale portando lontano dal reale. Da qui la validità di alcuni “filtri tecnologici” (ad es. “Davide”), ma soprattutto l'urgenza di sviluppare nei ragazzi una capacità critica di fronte ai messaggi che passano dai media.

A tal fine tutti gli educatori vanno informati sulla pesante incidenza che l'uso di questi strumenti tecnologici ha sullo stile di vita e sulla mentalità degli adolescenti; vanno formati a un utilizzo dei mezzi della comunicazione e vanno sostenuti nella fiducia di poter trasmettere agli adolescenti, nell'ascolto e nel dialogo suggeriti dalle varie situazioni della vita, quella “sapienza” che costruisce in loro sani criteri di giudizio.

#### ***e. Come gli adolescenti vedono gli adulti e la Chiesa?***

*“La Chiesa con i suoi comandamenti e divieti non ci rende forse amara la cosa più bella della vita? Non innalza forse cartelli di divieto proprio là dove la gioia, predisposta per noi dal Creatore, ci offre una felicità che ci fa pregustare qualcosa del Divino?”<sup>8</sup>*. Queste parole, che rispecchiano quasi esattamente quelle che abbiamo raccolto tra i nostri adolescenti, sono

---

<sup>8</sup> *Deus caritas est*, cit. n. 3.

scritte dal Papa Benedetto XVI nella sua prima Enciclica. Egli descrive in questo modo il pregiudizio che oggi tiene lontane dalla Chiesa molte persone: in particolare i giovani e gli adolescenti, i quali sono convinti che, riguardo alla sessualità, essa sa distribuire solo divieti e creare sensi di colpa.

Dalle indagini fatte, con l'aiuto soprattutto di insegnanti di religione e allenatori sportivi, emerge inoltre che quei ragazzi che si definiscono "molto cattolici" sono anche i più rigidi nelle questioni che riguardano il sesso, ma solo per "sentito dire" e non per informazioni acquisite direttamente. Si ha l'impressione che pochi ragazzi conoscano e rispettino le regole morali indicate dalla Chiesa: molti considerano la morale cristiana come ostacolo alla vita sessuale.

Si può comprendere allora perché, nei gruppi e nei percorsi formativi, gli adolescenti e i giovani siano titubanti nell'affrontare tematiche attinenti alla vita affettiva e sessuale, pur avvertendone l'esigenza. Sono convinti, per lo più, che tali tematiche per la Chiesa siano ancora "tabù" e pertanto si aspettano di avere solo risposte mortificanti rispetto alle loro aspettative. Quando nel gruppo sono provocati direttamente su questi argomenti, essi dimostrano un grande interesse e spesso arrivano a scoprire una Chiesa accogliente, che sa dialogare e che offre prospettive di amore ben più appaganti e rispondenti alle attese profonde del loro cuore.

Come pure accade che quando gli adolescenti incontrano – negli ambienti parrocchiali o associativi o scolastici – degli adulti che, in nome della loro fede, dimostrano di vivere con serenità e gioia l'affettività e la sessualità, ne rimangono positivamente stupiti.

#### ***f. Cosa fanno attualmente la comunità cristiana e le altre "agenzie educative"?***

La ricerca fatta nelle *comunità cristiane* porta a scoprire un panorama disomogeneo e piuttosto povero. L'iniziativa di percorsi di formazione all'amore (e non soltanto di informazione sessuale) non è assunta sistematicamente, fatta eccezione per poche realtà nelle quali subentra la libera iniziativa di alcuni educatori che, avvertendo l'urgenza del problema, se ne fanno carico con buona competenza e con esiti molto positivi.

Al forte investimento catechistico nei primi anni della fanciullezza non corrisponde, nelle comunità cristiane, altrettanto investimento formativo nella fase adolescenziale e giovanile; si assiste impotenti all'allontanamento dalla Chiesa della maggior parte dei ragazzi subito dopo la Cresima. Ne consegue che, proprio quando emergono i problemi più acuti legati allo sviluppo sessuale e al risveglio affettivo, gli adolescenti e i giovani rimangono soli e disorientati, non accompagnati nella ricerca del proprio progetto di vita. Qualche possibilità in più di affrontare tematiche legate all'affettività e alla sessualità si presenta nelle iniziative di tipo residenziale come il campeggio estivo o la settimana comunitaria; ma anche qui si riscontra la difficoltà dei ragazzi ad esprimersi su queste tematiche.

Gli animatori dei gruppi di adolescenti, spesso a motivo della loro giovane età, trovano difficile affrontare un tema così impegnativo come quello di trasmettere contenuti e valori circa la sfera sessuale e affettiva. Sono messi in imbarazzo dall'argomento, perché è difficile parlare di ciò che risulta ancora problematico per loro stessi.

L'esigenza di mettere mano in modo sistematico a percorsi di educazione all'amore è avvertita da molti in Diocesi. Non mancano qua e là, a livello decanale o parrocchiale, iniziative sporadiche che per lo più rimangono isolate e senza continuità; inoltre tali iniziative raramente coinvolgono i genitori in un'ottica di corresponsabilità e collaborazione.

In questi ultimi anni in molte regioni le *Istituzioni scolastiche* hanno promosso sistematici interventi di "educazione socio-affettiva-sessuale" rivolti ad alunni della scuola secondaria di primo e di secondo grado. L'azione informativa viene affidata a "specialisti" esterni alla scuola; ne risulta così ridotta l'efficacia pedagogica, che domanda invece di collocarla all'interno di una abituale relazione di fiducia. I ragazzi escono da questi percorsi con informazioni prevalentemente di tipo medico e preventivo, in genere non collocate in una prospettiva valoriale.

Il mondo dello *sport*, praticato dalla maggior parte degli adolescenti, potrebbe contenere un enorme potenziale educativo, e spesso di fatto lo contiene. La consultazione di un certo numero di allenatori sportivi ha rilevato tuttavia che nel campo dell'affettività, al di là della testimonianza personale di vita, risulta difficile avanzare, anche solo in forma occasionale, una proposta formativa.

## 2. I CONTENUTI DELL'EDUCAZIONE ALL'AMORE

### a. Un tesoro da scoprire e condividere

Come si è visto, molti adulti si ritrovano impotenti e disorientati nel compito di educare gli adolescenti all'amore, pur convinti della necessità di questa azione educativa e pur desiderando svolgerla al meglio. Questo disagio è almeno in parte riconducibile al fatto che molti degli educatori di oggi non hanno avuto occasione di conoscere in profondità il pensiero cristiano sulla sessualità e sull'amore, che li ha raggiunti solo come un insieme di norme e precetti morali, spesso al negativo.

Volendo accompagnare gli adolescenti in un cammino sereno alla scoperta di un amore maturo, dobbiamo prima di tutto noi adulti scoprire il significato profondo della sessualità e dell'amore. Così saremo consapevoli di avere un tesoro prezioso da trasmettere: un patrimonio che, spesso contro corrente rispetto al pensiero dominante, risponde alle attese più profonde del cuore umano.

*"La Chiesa, partendo dal "lieto annuncio di Dio sull'amore umano", ha un messaggio affascinante e liberante da offrire ai giovani e agli innamorati... un tesoro carico di futuro, capace di fondare splendide storie ricche di umanità e di santità per singole persone e per coppie. È necessario che i cristiani – soprattutto coloro che accompagnano nella crescita adolescenti e giovani – siano convinti di avere una proposta interessante e innovativa che rivela una Chiesa non bigotta e limitante rispetto all'esperienza dell'amore, ma coraggiosa nell'esaltare e nel difendere la qualità di un amore capace di liberare le migliori risorse umane e di realizzare le attese profonde di ogni uomo e di ogni donna"<sup>9</sup>.*

### b. Il "lieto annuncio" di Dio sull'amore umano

L'amore, come ogni ambito della vita degli uomini, è un quadro caratterizzato da forti contrasti: le tinte luminose del bene si intrecciano ai colori foschi dell'egoismo. La fede ci propone un "lieto annuncio": se nel disegno originario di Dio, buono in se stesso, si inserisce, per il mistero della libertà umana, il male e l'egoismo, Dio non abbandona l'uomo ma concepisce un progetto di redenzione, che lo riporta alla bellezza del "principio".

#### IL DISEGNO DEL PRINCIPIO

La Parola di Dio, fin dal libro della Genesi, ci dà una interpretazione dell'amore umano straordinariamente positiva: colloca la sessualità e l'amore nel cuore stesso del mistero di Dio. L'amore ha a che fare con la natura intima di Dio. Quando Dio ha voluto creare un essere "a sua immagine", che fosse suo interlocutore e che stesse al centro di tutta la creazione, non ha creato una persona unica che bastasse a se stessa, che si realizzasse senza riferimento ad alcun altro, ma ha creato due persone, l'uomo e la donna, due creature capaci di esprimere in pienezza la loro umanità e la loro somiglianza con Dio nella relazione reciproca: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò"<sup>10</sup>. Dunque la sessualità, che definisce la persona come maschio o come femmina, è il segno più forte della nostra somiglianza con Dio, la condizione che meglio esprime l'immagine di sé che Dio ha posto nella natura umana.

Il nostro essere maschi e femmine, uomini e donne, che hanno la necessità e la capacità di porsi in relazione reciproca, è l'impronta più forte che Dio ha impresso in noi. Perché? Perché Dio non è solitudine ma è amore dinamico, comunione tra le Persone della Trinità. Potremmo dire in qualche modo che anche Dio è famiglia e ha fatto la creatura umana in modo tale che non potesse realizzarsi se non nella relazione interpersonale: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda"<sup>11</sup>. L'uomo non è fatto per la solitudine ma per la comunione. Questo bisogno/possibilità di relazione segna la persona umana nella sua fisicità, nella sua psiche e nel suo spirito.

La visuale cristiana della sessualità e dell'amore umano è quindi radicalmente positiva: la sessualità è la connotazione che ci avvicina di più alla natura stessa di Dio.

---

<sup>9</sup> NICOLLI SERGIO – ENRICA E MICHELANGELO TORTALLA (a cura di), *Accompagnare nel cammino dell'amore*, Ed. Cantagalli, Siena 2006, pag. 9.

<sup>10</sup> Gen 1,27.

<sup>11</sup> Gen 2,18.

## IL PECCATO ORIGINALE

Dobbiamo ricordare nello stesso tempo che la visuale cristiana non è ingenua. La Scrittura ci ricorda che, con il peccato originale, il male è entrato nel mondo e con ciò tutte le dimensioni dell'uomo sono diventate ambigue: la forza fisica può essere impiegata per costruire come per distruggere; l'intelligenza può essere messa a servizio del progresso umano come anche di progetti diabolici di distruzione. La sessualità, che doveva essere il luogo della comunicazione piena, dell'accoglienza, della comunione, dell'amore, della fecondità e della gioia, può divenire fonte di sopraffazione, di violenza, di solitudine, di negazione della vita e perciò di tristezza e di disperazione.

Esistono pertanto contemporaneamente nell'uomo un mistero di luce, che è il bisogno, il desiderio e la possibilità di amare, e un mistero di tenebre, che è la tendenza all'egoismo e al possesso. *"Come è stato possibile, come è successo? Questo rimane oscuro. Il male non è logico. Il male rimane misterioso. Lo si è presentato in grandi immagini, come fa il capitolo 3 della Genesi, con quella visione dei due alberi, del serpente, dell'uomo peccatore. Una grande immagine che ci fa indovinare, ma non può spiegare quanto è in se stesso illogico"*<sup>12</sup>. Possiamo dire che il peccato originale viene da una libertà abusata e che consiste nella pretesa dell'uomo di "essere come Dio", di essere lui il creatore e non creatura, di definire autonomamente i criteri di valutazione del bene e del male.

L'apostolo Paolo esprime così tale contraddizione nel nostro essere: *"C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio"*<sup>13</sup>.

## L'AMORE REDENTO

Dobbiamo allora concludere che, in conseguenza del peccato, il disegno di Dio sull'uomo è definitivamente sfumato? Non è possibile *"perché Dio è fedele e non può rinnegare se stesso"*<sup>14</sup>. Egli viene incontro all'uomo perché possa ritrovare la corrispondenza con il disegno originario: *"Quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare... Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come Salvatore... ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita"*<sup>15</sup>.

Tutto l'uomo è dunque salvato grazie alla morte e risurrezione di Gesù: in tutte le sue dimensioni, anche nella sua realtà relazionale, affettiva e sessuale. È una salvezza però che non agisce in modo automatico, ma richiede la collaborazione libera e responsabile dell'uomo. L'affettività e la sessualità non possono quindi essere lasciate a un percorso istintivo, ma hanno bisogno di essere orientate in un cammino di liberazione dall'egoismo per esprimere pienamente l'amore. L'amore è "naturale", ma nello stesso tempo è anche *"impossibile da vivere in pienezza senza un cammino che ce lo riveli e una «forza dall'alto» che ci consenta di sperimentarlo e di donarlo. Cristo è venuto per rendere possibile l'impossibile e la sua grazia è ben più grande della forza del peccato"*<sup>16</sup>.

Assumere responsabilmente questo progetto è una libera scelta e una opportunità. Ne conseguono alcuni comportamenti concreti (preghiera, partecipazione ai sacramenti...), che trovano la propria motivazione nella consapevolezza che solo il legame costante con Cristo consente di vivere l'amore in pienezza e che la presenza del Risorto è particolarmente intensa nella sua Chiesa e nei momenti sacramentali. Per questo possiamo, anzi dobbiamo ricordare ai giovani e a chi si sposa che garanzia di tenuta dell'amore non è l'aver "invitato" Cristo il giorno delle nozze, ma averlo ogni giorno come "ospite" della propria famiglia.

### **c. Una morale di speranza e di liberazione**

Il cammino che la Chiesa propone per comprendere e per realizzare nella propria vita il disegno di amore che Dio ha sull'uomo, va sotto il nome di "morale cristiana". La morale riguarda tutti i campi dell'agire umano: la persona nel suo rapporto con se stessa, con Dio, con

<sup>12</sup> Benedetto XVI, Udienza Generale del 3 dicembre 2008.

<sup>13</sup> Rom 7,18-19.

<sup>14</sup> 2Tim 2,13.

<sup>15</sup> Messale Romano, Preghiera Eucaristica IV.

<sup>16</sup> ROBERTA VINERBA, *Se questo è amore... abc dell'affettività e della sessualità*, Ed. Paoline, Milano 2006, pag. 46.

le altre persone e con tutto il creato. È denominato "morale sessuale" l'insieme di indicazioni che si riferiscono alla sfera affettiva e sessuale della persona.

Forse per reazione ai rigorismi e alle intransigenze del passato, oggi si riscontra, anche da parte di molti cristiani ma in genere nel sentire comune, una reazione negativa nei confronti della morale sessuale cristiana: si attribuisce ad essa un insieme di norme e di precetti, per lo più al negativo, e pertanto ci si comporta come se non esistesse, indifferenti di fronte ai suoi richiami: *"Ci si domanda se sia solo indifferenza, un lasciar perdere, un non sentirsi interpellati. L'indifferenza è peggiore della contestazione, perché lascia le cose come stanno; la contestazione, invece, potrebbe divenire occasione di confronto in positivo da una parte o dall'altra o anche da tutte e due, L'insofferenza è di colui che sperimenta la morale sessuale cristiana come un peso, così che, a breve o a lungo termine, se ne libera o vive con senso di colpa"*<sup>17</sup>.

Questa situazione non va semplicemente ignorata, perché di fatto tiene lontane dalla Chiesa, e forse anche dalla fede, molte persone, soprattutto giovani. Vale la pena chiedersi: c'è negli adolescenti di oggi una domanda morale? *"La domanda morale c'è ed è forte, oggi più di ieri, ma si pone ad un livello più profondo: si manifesta come una domanda di senso, di finalità, di progetti... Se la domanda morale è domanda di senso, sicuramente non vi risponde una morale che rimane entro l'ambito delle regole, dei precetti, del lecito/illecito, permesso/proibito... La morale sessuale cristiana capace di intercettare giovani e adulti oggi deve qualificarsi come risposta al senso della sessualità"*<sup>18</sup>.

L'orientamento morale nella sua globalità tende al bene della persona e della sua relazionalità, e questo va nella stessa direzione delle scienze umane che mirano al ben-essere di ogni uomo e di ogni donna; le singole specifiche norme morali vanno sempre rapportate a questo orientamento di fondo e trovano senso e giustificazione nella ricerca del bene supremo della persona, anche se, a prima vista, contrastano con le aspirazioni immediate del soggetto.

Un esempio per comprendere queste affermazioni. *"Non basta conoscere che la masturbazione è disapprovata moralmente, che i rapporti prematrimoniali sono disapprovati, ecc. Occorre rendersi conto del senso (finalità) al quale quella norma è funzionale e strumentale. Così si disapprova la masturbazione perché chiude il soggetto su se stesso/a, così da compromettere il cammino evolutivo del sé all'altro/a. Così si disapprova il rapporto sessuale prematrimoniale, perché il suo significato (il senso) è quello di essere espressivo di amore definitivo, socialmente riconosciuto e aperto responsabilmente alla vita. Questa norma, con il legare il rapporto sessuale all'amore e all'istituzione del matrimonio assume una forte carica critico-profetica nei confronti di una cultura contemporanea che tende a banalizzare il rapporto sessuale"*<sup>19</sup>.

Le norme morali però non devono assolutamente creare sensi di colpa o di esclusione rispetto a un "dover essere" inesorabile; il senso delle norme morali è quello di formare una coscienza retta, che indichi la direzione del cammino da percorrere con delle scelte libere e consapevoli. Ed è importante distinguere tra la valutazione oggettiva di un dato comportamento e la valutazione soggettiva, che è il modo personale con cui il soggetto percepisce il valore morale di una sua azione. La norma morale rimane un elemento di confronto oggettivo, ma il giudizio morale di un'azione deve sempre tener conto di una distanza tra l'ideale proposto e la realtà del vissuto personale: questo è lo spazio temporale e psicologico della crescita di una persona. *"L'essere umano, uomo e donna, chiamato a vivere responsabilmente il disegno sapiente e amoroso di Dio, è un essere storico, che si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita"*<sup>20</sup>.

Pertanto la pedagogia da seguire con tutti, ma con particolare attenzione nella formazione degli adolescenti, è quella che si ispira alla legge della gradualità. *"Solo così la morale cristiana sarà sperimentata come morale di speranza e di liberazione"*<sup>21</sup>.

#### **d. Le molteplici dimensioni dell'unico amore**

Oggi la parola "amore" è un termine utilizzato per indicare realtà tra loro anche molto diverse. Classicamente si cerca di specificare la parola "amore" ricorrendo ai tre termini che i greci utilizzavano per indicare i diversi modi di amare: *filia* (amore di affetto e di amicizia), *eros*

<sup>17</sup> LUIGI LORENZETTI, *Giovani di oggi e morale sessuale cristiana: solo indifferenza o inssofferenza?*, Relazione tenuta alla Commissione diocesana Famiglia di Trento, 5 ottobre 2008, pro manuscripto, I,1

<sup>18</sup> *ivi*.

<sup>19</sup> *ivi*, III,3.

<sup>20</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, n. 34.

<sup>21</sup> *Giovani di oggi e morale sessuale cristiana...*, cit., III,3.



(desiderio e attrazione) e *agàpe* (amore gratuito e disinteressato). Altri autori parlano di un *amore captativo* (che va verso l'altro quasi per catturarlo, perché è un bene per me) e di un *amore oblativo* (che va verso l'altro perché è un bene in se stesso).

Anche la visione cristiana riconosce che l'amore ha diverse dimensioni, che vanno integrate e sviluppate in modo armonico. *"Eros e agape non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Quanto più ambedue trovano la giusta unità nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere. Anche se l'eros inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente... nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà «esserci per» l'altro. Così il momento dell'agape si inserisce in esso; altrimenti l'eros decade e perde anche la sua stessa natura. D'altra parte, l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono"*<sup>22</sup>.

Storicamente la Chiesa non ha parlato bene dell'amore quando non ha parlato bene dell'eros; ma c'è deprezzamento dell'amore anche quando si deprezza l'agape. In entrambi i casi si tratta di visioni riduttive dell'amore. *"Dove le due dimensioni si distaccano completamente l'una dall'altra, si profila una caricatura o in ogni caso una forma riduttiva dell'amore"*<sup>23</sup>.

La proposta cristiana di un progetto di amore completo, non ridotto ad una sola delle sue dimensioni, può affascinare anche gli adolescenti di oggi, intercettando la loro domanda di senso. La questione etica si gioca allora attorno all'impegno per uno sviluppo integrato e armonico delle diverse componenti dell'amore. *"Il risultato non si ottiene in maniera spontanea, né è compiuto una volta per tutte. È un compito morale permanente affidato alla libertà/responsabilità della persona, di ogni persona a prescindere dallo stato di vita che liberamente sceglierà"*<sup>24</sup>. La sintesi matura tra eros e agape è quindi frutto del cammino di ciascuna persona.

#### **e. La pienezza dell'amore: il valore della castità**

Per realizzare la piena integrazione delle diverse dimensioni dell'amore, è fondamentale la virtù della castità, oggi spesso irrisa perché male compresa nel suo vero significato. Quando si parla di castità si pensa subito ai religiosi/e e ai preti perché la si identifica come astinenza dall'esercizio fisico della sessualità, confondendola con la verginità e con il celibato. *"La virtù della castità... non comporta affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana; significa piuttosto «energia spirituale, che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione»* (Familiaris consortio, n. 33). *Come tale essa può e deve essere vista come la virtù che promuove in pienezza la sessualità della persona e la difende da ogni impoverimento e falsificazione"*<sup>25</sup>.

La castità è quindi l'esercizio della propria sessualità (a livello fisico, psichico e spirituale) in coerenza con la propria scelta di vita e la propria condizione esistenziale. Per gli sposi essere casti significa per esempio "non fare l'amore senza amore", vivere l'incontro sessuale in modo ricco e responsabile, in sintonia e come espressione dell'insieme della relazionalità nella vita quotidiana, come culmine di essa e come fonte di arricchimento della relazione di coppia<sup>26</sup>.

E per un adolescente cosa significa "castità"? Significa mantenere un costante riferimento alla "verità" delle relazioni che egli vive, custodire il pudore dei propri sentimenti, degli affetti e del proprio corpo in modo da non "sprecare" un patrimonio che egli dovrà proteggere e alimentare in vista delle relazioni più mature di domani. Questa attenzione non dovrà certo mortificare la spontaneità dei suoi comportamenti e delle sue relazioni; piuttosto lo aiuterà a porre gesti e parole il cui valore simbolico sia in sintonia con la condizione reale di quella relazione.

Nella prospettiva dell'integrazione delle diverse dimensioni dell'amore, vale anche la pena ricordare che non è sufficiente disciplinare l'eros, ma è indispensabile aiutare gli adolescenti a maturare l'agape, ossia la capacità di dono gratuito, di attenzione disinteressata all'altro, di sacrificio per il bene dell'altro. Può essere utile, a questo scopo, proporre esperienze di volontariato, che rafforzano la capacità di collaborare con l'altro e di farsi dono per l'altro, ingrediente indispensabile nella relazione di coppia e con i figli. Fa parte quindi dell'educazione

<sup>22</sup> *Deus caritas est*, cit. n. 7.

<sup>23</sup> *ivi*, n. 8.

<sup>24</sup> *Giovani di oggi e morale sessuale cristiana...*, cit., III,2.

<sup>25</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, Ed. Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 1993, n.27.

<sup>26</sup> cfr. anche ARCIDIOCESI DI TRENTO, *La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo – Costituzioni sinodali*, Trento 1986, II,52, nota 1.

all'amore degli adolescenti la proposta di esperienze di servizio, non solo precedentemente ma anche dopo l'avvio delle prime relazioni di coppia.

#### **f. Amore e sessualità nell'unità della persona**

Ogni persona ritrova la "vocazione" all'amore nel profondo del suo essere, è cioè chiamata a vivere l'amore con tutta se stessa, nell'unità delle sue molteplici dimensioni: fisica, emozionale, razionale, spirituale, sociale. Papa Benedetto XVI così si esprime: *"Non sono né lo spirito, né il corpo da soli ad amare: è l'uomo, la persona, che ama come creatura unitaria, di cui fanno parte corpo e anima. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità, l'uomo diventa pienamente se stesso"*<sup>27</sup>.

Va riconosciuto che in passato il cristianesimo è stato influenzato da correnti di pensiero che esprimevano una svalutazione della corporeità. Ma va parimenti evidenziato il rischio che certa attuale esaltazione della corporeità, anziché valorizzare il corpo, lo impoverisca della sua naturale valenza relazionale.

Il nostro corpo, attraverso espressioni e gesti concreti, rende possibile la comunicazione, la condivisione e quindi l'arricchimento del nostro mondo interiore: l'abbraccio porta con sé un sentimento e una volontà di comunione, darsi la mano diventa un gesto di accoglienza vicendevole, il sorriso esprime gioia, il pianto comunica tristezza o sofferenza... Nell'incontro tra le persone, nulla di ciò che coinvolge il corpo resta estraneo allo spirito.

La persona umana, oltre che creatura unitaria, è creatura sessuata: non esiste al neutro, ma esiste in concreto come uomo o come donna. La sessualità segna profondamente la persona in tutto l'arco della sua esistenza, non solo a livello fisico, ma anche a livello psichico e spirituale. Coinvolge quindi la globalità della persona, contribuendo a costituire l'identità di ciascuno.

La sessualità è la caratteristica che ci qualifica come esseri fatti per la relazione: ci strappa dalla nostra autosufficienza, ci fa uscire da noi stessi, ci spalanca all'alterità, ci porta agli altri, ci fa capaci di essere fra gli altri, precisa l'orizzonte sconfinato della nostra esistenza, ci apre ad una chiamata. *"La sessualità diventa allora quell'inclinazione di tutto un «io» a entrare in profondo dialogo con tutto un «tu» e ad aprirsi all'accoglienza, all'amore, alla vita"*<sup>28</sup>. La sessualità, quindi, prima ancora di essere una chiamata alla relazione di coppia, è energia che ci rende capaci di uscire da noi stessi e di andare verso gli altri. Riguarda perciò ogni persona, indipendentemente dalla sua scelta di vita. La differenza sessuale pertanto sta a fondamento della vocazione all'amore in senso più ampio, la quale si specifica poi in diverse "vocazioni".

Nell'ambito della coppia la sessualità esprime in modo più pieno la sua essenza: è dono per amare e ricchezza per comunicare. Il dialogo sessuale si realizza attraverso molti linguaggi di tenerezza, di affetto e di attenzione e trova la sua pienezza nel rapporto sessuale.

È questo un gesto particolarmente espressivo e carico di significati: dice all'altra persona una comunione profonda, che non riguarda soltanto il momento presente ma coinvolge il passato e diventa impegno per il futuro. Quando è posto nel contesto di una vita condivisa *"nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia..."*<sup>29</sup> porta con sé, e a sua volta arricchisce di significato, l'esperienza quotidiana del dialogo, della fatica e della gioia di incontrarsi, e rafforza una comunione che si nutre di vita quotidiana e si apre alla procreazione. Questo conferma l'idea che la sessualità si esprime in tre dimensioni: ludica, relazionale e procreativa.

Se questi sono i significati della sessualità, essi la collocano nell'orizzonte dell'identità personale e della relazione e richiedono impegni conseguenti.

*"Uomo o donna si nasce, uomo o donna si diventa: è un dato, ma anche un compito. È doveroso, pertanto, promuovere la propria identità maschile/femminile, sviluppare tutte le proprie potenzialità affettive, intellettive, volitive. [...] C'è una specificità nel modo di vivere che è propria dell'uomo e della donna. Anche se l'uomo e la donna si dedicano agli stessi impegni, sarà sempre vero che ognuno vive la vita – sociologicamente identica – in una maniera propria e peculiare"*<sup>30</sup>.

Pur non volendo trascurare l'influenza che la cultura ha avuto ed ha sulla definizione dei ruoli maschili e femminili, si vuole qui sostenere che l'identità è qualcosa che va al di là di questi e che si sviluppa in modo armonico quando integra tutte le molteplici dimensioni della persona, sia quella fisica, che quella psichica e sociale. *"L'educazione sessuale è educazione a divenire*

<sup>27</sup> *Deus caritas est*, cit., n. 5.

<sup>28</sup> ENRICA E MICHELANGELO TORTALLA – SIMONA CORRADO, *Qualcosa di nuovo*, Effatà Ed., Cantalupa (Torino) 2006, pag. 176.

<sup>29</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, nn. 71-72-73.

<sup>30</sup> *Giovani di oggi e morale sessuale cristiana...*, cit., III,2.

*veramente e autenticamente uomo, a divenire veramente e autenticamente donna*,<sup>31</sup> con la libertà e la curiosità di esplorare cosa significhi "uomo" e "donna" nel contesto attuale.

In contrasto alla mentalità consumistica che riduce la sessualità a "bene di consumo" avulso dalla responsabilità, dalla fatica e dalla bellezza della relazione, nella visione cristiana l'esercizio della sessualità chiama sempre in causa la relazione. Anche le scienze umane ci aiutano a far luce sulle sofferenze di una sessualità vissuta al di fuori della relazione, se è vero che la terapia delle disfunzioni sessuali mira a far riscoprire e reimparare i gesti della comunicazione sessuale al di là del rapporto genitale.

È quindi importante comprendere il valore simbolico dei gesti d'amore affinché il linguaggio della sessualità sia un linguaggio veritiero. *"La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente"*.<sup>32</sup>

### **g. Un cammino di crescita graduale**

Pensando ai nostri adolescenti, non possiamo sottovalutare la dimensione evolutiva: come il linguaggio verbale viene acquisito gradualmente, per tappe successive, nei primi anni di vita, così anche il linguaggio della sessualità deve crescere con l'età e con la capacità di relazione. Rimanendo nella metafora linguistica, l'importante è che il lessico si arricchisca e la sintassi diventi più complessa via via che aumentano i contenuti da esprimere; in caso contrario avremmo a disposizione una struttura linguistica sofisticata ma vuota. Anche in questo ambito, forse, gli adulti o sono latitanti o sanno solo dire dei "no": perché non indicare in positivo tutta la gamma di modalità che possono arricchire la comunicazione tra due innamorati? Sono gli sguardi, il tenersi per mano, i baci, le carezze; ma anche curare il proprio aspetto per la persona amata, farle un regalo a sorpresa, scriverle una lettera... cose d'altri tempi? forse... ma conservano un loro valore.

Va annotato, a questo riguardo, che il largo uso degli strumenti della comunicazione virtuale ha impoverito il linguaggio della comunicazione reale. Un *sms* comunica rapidamente un messaggio funzionale ma non descrive la ricchezza emozionale dei sentimenti; l'approccio della *chat* rischia di costruire attorno alla persona contattata un contorno ideale che non corrisponde alla sua reale identità, falsando perciò un rapporto non costruito sulla concretezza della persona. È da suggerire, nel contesto di una educazione alla affettività, il ricorso alla lettera scritta come strumento prezioso per coltivare un rapporto ricco della propria interiorità e condito dal silenzio e dall'attesa.

È altrettanto importante aiutare gli adolescenti a comprendere che il rapporto sessuale precoce può sembrare la via facile per superare momenti di difficoltà nella relazione e uscire dalla solitudine, ma in realtà è una scorciatoia che non risolve i problemi e non accelera la maturità dell'amore, anzi può illudere che la relazione funzioni neutralizzando le divergenze: la capacità, tipica del "far l'amore", di coprire le difficoltà, quanto è provvidenziale all'interno della vita coniugale (e ben lo sanno gli sposi!), altrettanto è "rischiosa" in un rapporto di coppia che muove i primi passi e che per crescere deve passare attraverso la prova dell'incomprensione, del contrasto, del conflitto.

*"Fare l'amore: si tratta di un linguaggio la cui potenza tutto travolge e divora ogni altro tentativo di conoscenza. Il momento del litigio, per esempio, potrà essere superato con quello del rapporto sessuale che non richiede grandi parole di scusa o di perdono, non richiede la pazienza dell'analisi delle proprie colpe, rifugge dal tempo dell'attesa per maturare ciò che ha fatto innescare la lite. Supera tutto, ma, purtroppo, superando la fatica dell'analisi e del perdono che scaturisce dalla pazienza del dialogo, supera anche le radici del conflitto, le quali permangono e, anzi, si potenziano"*.<sup>33</sup>

Il corpo è un organismo perfetto e meraviglioso, che contiene in sé anche il mistero della vita donata ad altre creature: la possibilità di generare nuova vita è connessa con l'esercizio della sessualità nell'incontro tra l'uomo e la donna. Affinché questa possibilità si esprima responsabilmente, è importante che l'incontro dei corpi si intrecci con l'incontro delle persone nella loro interezza, della loro storia, dei loro progetti, della loro decisione di dilatare lo spazio dell'amore.

<sup>31</sup> *ivi.*

<sup>32</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, n. 11.

<sup>33</sup> *Se questo è amore...*, cit., pag. 258.

È opportuno che già nell'adolescenza ragazzi e ragazze comincino a conoscere le possibilità del proprio corpo in ordine alla procreazione e i mirabili processi della fertilità umana: conoscenze preziose per vivere in modo pieno e armonioso, in una futura vita coniugale, l'aspetto unitivo e procreativo della relazione. A tal fine è bene far conoscere i metodi naturali per la regolazione della fertilità e le motivazioni antropologiche che li sostengono.

#### ***h. Dall'innamoramento all'amore***

L'adolescenza è la stagione in cui si vivono le prime esperienze di innamoramento: a volte avvertite solo nella propria intimità, a volte espresse e corrisposte dall'altra persona.

È importante che gli adulti non sottovalutino – e tanto meno banalizzino – queste esperienze, perché possono essere delle tappe preziose nel cammino di maturazione dell'affettività. *"L'innamoramento può essere il momento dell'apertura, della comunicazione, dell'incontro con l'altro. È una risposta al bisogno profondo di essere riconosciuti, scelti ed amati, ma rappresenta anche un'occasione di cambiamento e di crescita che può condurre l'individuo dall'amore di sé all'amore per l'altro... L'innamoramento e i sentimenti che lo accompagnano sono aspetti positivi, che vanno coltivati e avvalorati, ma rappresentano anche un elemento fragile e delicato della relazione di coppia"*<sup>34</sup>.

Un aspetto di fragilità sta nel fatto che nell'innamoramento proiettiamo sull'altro le nostre aspettative e lo idealizziamo. Al centro non c'è tanto la persona di cui sono innamorato ma la mia persona e le sensazioni nuove che provo nell'intimo, il benessere che l'altro provoca inaspettatamente dentro di me: il baricentro della relazione è ancora collocato entro me stesso. Il passaggio dall'innamoramento all'amore consiste in quel percorso graduale nel quale il baricentro da se stessi si sposta sempre di più verso l'altro, fino ad arrivare vicino all'altro, addirittura a collocarsi all'interno della vita dell'altro: a quel punto al centro della mia attenzione non sono più solo io con le mie emozioni e la mia ricerca di benessere, ma c'è l'altro, il bene dell'altro, la ricerca della felicità dell'altro. La sua felicità diventa allora anche per me un motivo di gioia e di benessere.

Se l'innamoramento è un fatto naturale e istintivo, l'amore, invece, chiama in causa anche la volontà attraverso le piccole o grandi scelte concrete della quotidianità: *"L'amore non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale ma non è la totalità dell'amore... È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo... Tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto"*<sup>35</sup>. Può essere significativo notare che da sempre, quando si ama una persona, le si dice "ti voglio bene".

#### ***i. L'educazione dei sentimenti e della volontà***

C'è oggi un grande equivoco riguardo all'innamoramento, che serpeggia nel mondo degli adulti e viene trasmesso agli adolescenti con le parole e con l'esempio della vita: l'idea che si possa essere felici solo se si è innamorati. Da qui si originano dei rischi: scambiare l'innamoramento con la sostanza della relazione, interpretare l'attenuazione o la fine dell'innamoramento come la fine dell'amore e quindi della relazione, passare da un innamoramento all'altro legittimando il susseguirsi di relazioni "coniugali" precarie.

È quanto mai urgente offrire agli adolescenti delle chiavi di lettura del mondo dei sentimenti: si potrebbe parlare di "educazione sentimentale". È importante saper riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni e ai propri e altrui sentimenti. Essi non vanno squalificati né repressi, ma non devono neppure diventare "padroni" delle nostre scelte; vale la pena proporre con chiarezza l'obiettivo della integrazione tra sentimento e volontà, per non subire passivamente la regola di vita, oggi tacitamente condivisa, "va' dove ti porta il cuore".

Possiamo chiederci: è sempre positivo ogni innamoramento? anche quando ci si innamora di un "mito" (infatuazione, tipica di una condizione adolescenziale, che spesso si protrae nell'età adulta), oppure quando ci si innamora di un'altra persona da sposati? Se è vero che l'innamoramento può nascere in modo inatteso, è altrettanto vero che *"far crescere l'innamoramento o lasciarlo cadere dipende anche e soprattutto dalla nostra decisione. E la decisione inizia con la volontà di chiedersi se ciò che sta nascendo, o potrebbe nascere, aiuta od ostacola il proprio progetto di vita, se è onesto il sentimento che si prova, se rientra nel possibile, se fa male ad altri. Sono domande impegnative, a volte preferiamo non farcele e abbandonarci all'emozione bella del sentimento che rompe gli argini. Potrebbe accadere, però,*

<sup>34</sup> DOMENICO SIMEONE in *Accompagnare nel cammino dell'amore*, cit., pag. 65.

<sup>35</sup> *Deus caritas est*, cit., n. 17.

*di doverne pagare il conto... Sempre nell'innamoramento c'è un punto nel quale è ancora possibile tornare indietro senza lacerazioni troppo dolorose*<sup>36</sup>.

È evidente allora che anche la vita affettiva richiede un progetto: occorre individuare una meta a cui tendere, un "bene" da abbracciare con un "sì" deciso; solo una fede forte nella positività di questa meta permette di compiere delle scelte, di fare delle rinunce, di dire dei "no", in definitiva di accettare anche delle fatiche oggi per essere più soddisfatti domani. Le sofferenze e le difficoltà, che nascono dalle inevitabili delusioni o dai conflitti che segnano le relazioni amorose nell'età dell'adolescenza, possono essere valorizzate come occasioni preziose per sostenere la virtù della fermezza, necessaria in ogni relazione significativa e in un amore maturo.

### **I. Le stagioni dell'amore**

L'amore non è una condizione statica ma una storia in divenire che si sviluppa in stagioni diverse: qui ci riferiamo in particolare alla stagione del fidanzamento e a quella in cui si assume la decisione del matrimonio.

Desideriamo dire ai nostri adolescenti che, per crescere e per durare, l'amore ha necessità di vivere entrambe queste stagioni, ciascuna con la sua specificità e ciascuna a suo tempo, senza fughe in avanti ma anche senza immobilismi stagnanti, che oggi prendono frequentemente la forma di convivenze più o meno stabili e prolungate. Pur prendendo atto dell'ampio diffondersi di questo fenomeno – fonte di sofferenza per molti genitori, che finiscono poi per rassegnarsi ad una scelta che non condividono – non possiamo adeguarci passivamente fino a ritenere questa scelta "normale". Dobbiamo comprendere le fatiche e le fragilità dei giovani di fronte alla scelta definitiva del matrimonio, ma dobbiamo anche interrogarci su come prevenire una prassi che è fonte di instabilità e incertezza.

Il termine stesso "fidanzamento" oggi appare desueto. Eppure, comunque lo si chiami, serve un tempo di conoscenza; e la conoscenza reciproca e la crescita graduale di un legame affettivo domandano una condizione di libertà che consenta, in qualsiasi momento, di interrompersi senza rimpianti e senza recriminazioni. *"Il tempo del fidanzamento non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione al futuro: è un tempo in se stesso importante. È tempo di crescita, di responsabilità e di grazia"*.<sup>37</sup>

Un tempo così inteso deve avere un inizio e una fine: inizia con l'attrazione e l'innamoramento, ma, quando questo è diventato amore, anche il fidanzamento richiede di diventare qualcosa d'altro. Perché? Perché l'amore, come abbiamo visto, non è tale se non ha in sé anche una componente di dono, e il dono non può essere offerto né accolto con riserva o sotto condizione, bensì richiede stabilità e definitività. L'amore esige una totalità che non ammette una "prova sperimentale". La convivenza di "prova" dà l'illusione di attenuare le fatiche e le sofferenze che accompagnano ogni relazione di amore e di prevenire efficacemente il fallimento del matrimonio; in realtà l'esperienza dimostra che il fallimento di una convivenza è una tragedia pari alla rottura di un matrimonio; e sono frequenti i casi di lunghe convivenze, vissute con l'incertezza congenita di una "prova", che falliscono dopo pochi mesi dall'inizio di un matrimonio deciso con l'illusione che questo risolve i problemi.

Ecco quindi l'esigenza – una volta appurato, nel periodo di conoscenza del fidanzamento, che esiste una sintonia di base con la persona amata – di fare il "salto nel matrimonio", nel «per sempre». *"Il «per sempre» permette ad una persona di manifestarsi anche nei suoi momenti e aspetti negativi, sapendo che non sarà abbandonata, ma sarà compresa perché il partner sarà con lei comunque. Il «per sempre» consente, inoltre ad una persona di andare a fondo di se stessa, senza dover ricominciare sempre da capo"*.<sup>38</sup>

Non contribuisce, del resto, a costruire un buon matrimonio l'illusione, oggi diffusa, di realizzare prima delle nozze tutti i "sogni" che fanno corona a un bel progetto di una famiglia: la casa in proprietà, il lavoro di ambedue, l'arredamento completo... Senza cadere nel mito "due cuori e una capanna", è vero comunque che anche da sposi è bello completare insieme il proprio "nido" e migliorare le condizioni di vita.

### **m. La purificazione dalla paura del futuro**

Evidentemente queste motivazioni non sono abbastanza stringenti per i giovani d'oggi, se è vero che ci si sposa sempre meno. O giungono loro con minor forza persuasiva rispetto a

<sup>36</sup> *Se questo è amore...*, cit., pag. 144.

<sup>37</sup> *Direttorio di pastorale familiare...*, cit., n. 41.

<sup>38</sup> BATTISTA BORSATO, *Sposarsi nel Signore*, EDB, Bologna 1988, pag. 84.

quella dei tanti esempi di matrimoni sbiaditi o falliti che hanno di fronte agli occhi e che insinuano nel loro cuore tante incertezze sul futuro. Alla fine è come se viaggiassero nella vita sempre "con il freno a mano tirato". È forte la paura di fare scelte sbagliate e questa induce a non prendere decisioni, per lo meno non definitive. *"La purificazione dalla paura del futuro è urgente per introdurre alla gioia della definitività. Una vita si compie quando si definisce in una dedizione: la scelta definitiva deve essere desiderata come la via della pace, come l'ingresso nell'età adulta e nelle sue responsabilità. Siano benedetti quei genitori che con la fedeltà del loro volersi bene insegnano che la definitività è una grazia e non un pericolo da temere, né una limitazione della libertà da ritardare il più possibile. Pericolosa e fonte di inquietudine è invece la precarietà, la provvisorietà, lo smarrimento che lasciano un giovane parcheggiato nella vita, incerto sulla sua identità e spaventato del suo futuro"*.<sup>39</sup>

Oltre ad una serena testimonianza, l'aiuto che come adulti possiamo dare loro è, come abbiamo visto, l'educazione ad un amore che integra le diverse dimensioni della persona. Lo esprime molto efficacemente il filosofo tedesco E. Fromm: *"Amare qualcuno non è soltanto un sentimento potente, è una decisione, un giudizio, una promessa. Se l'amore non fosse più che un sentimento, non esisterebbero le basi per la promessa di amarsi eternamente. Un sentimento incomincia e poi scompare. Come posso io giudicare che durerà eternamente se il mio atto non implica un giudizio e una decisione?"*<sup>40</sup>.

Non possiamo nemmeno ignorare o minimizzare le domande che si agitano nel cuore degli adolescenti e ad esse dobbiamo offrire risposte convincenti anche dal punto di vista razionale, seguendo l'invito di papa Benedetto XVI ad una "pastorale dell'intelligenza".<sup>41</sup>

Spesso gli adolescenti si e ci chiedono: come essere sicuri di aver scelto la persona giusta? Come risolvere il dubbio che in un altro luogo o in un altro tempo avrei potuto o potrei incontrare una persona più adatta a me? Ci viene in aiuto la saggezza che permea il racconto di Antoine de Saint-Exupéry. Il piccolo principe, arrivando in un giardino fiorito di rose *"si sentì molto infelice. Il suo fiore gli aveva raccontato che era il solo della sua specie in tutto l'universo: ed ecco che ce n'erano cinquemila, tutte simili, in un unico giardino"*. Ma dopo aver capito il segreto dell'addomesticare, torna dalle rose dicendo loro: *"Voi non siete per niente simili alla mia rosa... perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata con il paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa"*.

Può essere rasserenante, e responsabilizzante al tempo stesso, la consapevolezza che solo quando cominci a creare legami con qualcuno quel qualcuno diventa unico, insostituibile; e più il tempo passa più quella persona per te è unica perché è il tempo riempito da questa relazione che fa di questa relazione una cosa diversa da tutte le altre.

Un'altra domanda frequente: e se nel tempo l'altro cambia e dopo qualche anno mi trovo a fianco una persona diversa da quella che avevo conosciuto, scelto e sposato? È importante attrezzare gli adolescenti anche di fronte a questa che non è un'eventualità, ma una certezza. *"La persona, ogni persona è un essere che ha molto più avvenire di quanto non abbia passato e presente; ed è un avvenire infinito"*<sup>42</sup>.

Innanzitutto è importante aver conosciuto realmente la persona, e su questo si è già detto, sia in relazione al rischio di idealizzazioni proprie del periodo dell'innamoramento, sia in riferimento al filtro rappresentato da rapporti sessuali precoci. In secondo luogo è indispensabile una condivisione costante all'interno della coppia, per cui i cambiamenti vengono osservati e integrati "in tempo reale" e non si corre il rischio di ignorarli a lungo con il risultato che si presentano poi con la forza di un terremoto. Infine va coltivata la visione di ogni persona come unica e irripetibile e quindi necessariamente diversa da me; ciò richiede di superare sia l'idea romantica di una fusionalità, che fa sognare una complementarietà priva di conflitti, sia l'atteggiamento oggi frequente della persona centrata su se stessa, che ritiene giusto solo il proprio modo di sentire e di leggere la realtà.

### **n. La dimensione pubblica dell'amore**

La dimensione pubblica è un altro valore dell'amore che sembra poco compreso o poco significativo per gli adolescenti e i giovani d'oggi, concorrendo a determinare la scelta di non

<sup>39</sup> CARD. CARLO M. MARTINI, *Per chi ama i suoi figli e il futuro della Chiesa - Lettera ai genitori*, 24 giugno 2002.

<sup>40</sup> ERICH FROMM, *L'arte di amare*, pag. 56.

<sup>41</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso di apertura del Convegno della Diocesi di Roma*, 11 giugno 2007.

<sup>42</sup> *Sposarsi nel Signore*, cit., pag. 12.

sposarsi e di preferire una convivenza senza pubblico riconoscimento. L'amore è vissuto con un atteggiamento intimista: riguarda solo noi due, gli altri non hanno alcun diritto di interferire.

Un amore "sano" non può chiudersi nell'intimità di una coppia perché è fatto per allargare gli orizzonti: alla famiglia, agli amici, alla comunità. Nessun uomo è un'isola: nessuno è autosufficiente come nessuno è ininfluenza sugli altri, c'è invece una reciproca interdipendenza. Per chi crede, questa dimensione sociale della persona umana ha il suo fondamento nell'unica paternità di Dio che ci rende tutti fratelli.

Come il rapporto tra individuo e società, così anche quello tra coppia e società è caratterizzato da un movimento simultaneo di dare e ricevere: la coppia non può fare senza la società, sia in termini di servizi e tutele, che in termini di stimoli e di confronto; la società non può fare a meno della coppia, che dà un contributo unico alla creazione del tessuto sociale e testimonia che è possibile valorizzare le differenze come ricchezza vivendole in una unità profonda. Nella scelta del matrimonio la coppia riconosce contemporaneamente di aver bisogno degli altri e la propria responsabilità verso gli altri.

La dimensione pubblica, sia ecclesiale che civile, è sottolineata in modo evidente nel nuovo Rito del matrimonio, che esige la presenza e la partecipazione della comunità alle nozze. Sono gli sposi stessi che possono rivolgersi direttamente alla comunità con queste parole: *"Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo e accompagnati dalla comunità cristiana, siamo venuti in piena libertà e senza alcuna costrizione nella casa del Padre perché il nostro amore riceva il suo sigillo di consacrazione... Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di pregare con noi e per noi perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia"*<sup>43</sup>.

Nell'educazione all'amore degli adolescenti tutto ciò non può essere tralasciato. Pur riconoscendo che nella fase iniziale dell'innamoramento c'è una naturale tendenza a chiudersi verso l'esterno per coltivare e gustare la nuova dimensione di coppia, essi vanno aiutati a scoprire che non c'è crescita se non insieme agli altri: a partire dal fatto che la conoscenza del partner è più completa e reale se ho modo di osservarlo all'interno delle sue molteplici relazioni (con i parenti, con gli amici, con i colleghi...). Vanno inoltre aiutati a cogliere il fatto che la stabilità, la sicurezza e il benessere sociale a cui aspiriamo, e di cui sempre più spesso si sente la mancanza, si fondano sulla stabilità e l'affidabilità delle relazioni familiari assunte come impegno.

### **o. Il matrimonio cristiano, un sacramento per la comunità**

In questa ottica della dimensione pubblica dell'amore si colloca anche il carattere sacramentale del matrimonio cristiano. Due credenti non si sposano in chiesa soltanto per coronare davanti all'altare un sogno di coppia, per chiedere l'aiuto di Dio e per avere una garanzia di riuscita in più. Si sposano "in Cristo e nella Chiesa" per rispondere insieme ad una "vocazione" di servizio nella comunità: nella Chiesa come nella società civile. Due sposi cristiani sono chiamati ad essere, nella comunità, un segno e una riproposizione sacramentale dell'amore con cui Dio ama il suo popolo, con cui Cristo ama la Chiesa sua sposa. Essi assumono, con l'aiuto di Dio, l'impegno a diventare annuncio del Vangelo con la loro vita: *"la vita matrimoniale e familiare, quando è condotta secondo il disegno di Dio, costituisce essa stessa un «vangelo», una «buona notizia» per tutto il mondo e per ogni uomo. Il matrimonio e la famiglia diventano così testimonianza e profezia, oggetto e soggetto di evangelizzazione"*<sup>44</sup>.

Anche questa convinzione è entrata pienamente nel nuovo Rito del matrimonio: il sacramento è donato agli sposi non solo per se stessi e per la loro famiglia, ma per la comunità, l'amore non appartiene più soltanto alla loro sfera privata, ma diventa un "bene comune". Gli sposi cristiani nel Sacramento sono chiamati e consacrati per un vero e proprio "ministero ecclesiale" e per questo ministero ricevono il dono dello Spirito attraverso l'imposizione delle mani, una "consacrazione": *"Scenda la tua benedizione su questi sposi, perché, segnati col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini"*<sup>45</sup>.

Questo "vangelo" fa parte del patrimonio indispensabile della Chiesa. Il ministero degli sposi è pertanto necessario alla missione della Chiesa quanto lo è il sacerdozio ministeriale. Del resto lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica parla dell'Ordine e del Matrimonio come dei due Sacramenti *"ordinati alla salvezza altrui"*, che *"conferiscono una missione particolare nella Chiesa, servono all'edificazione del popolo di Dio"*<sup>46</sup>.

<sup>43</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del Matrimonio*, n. 69.

<sup>44</sup> *Direttorio di pastorale familiare...*, cit., n. 8.

<sup>45</sup> *Rito del Matrimonio*, cit., n. 88.

<sup>46</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, n. 1534.

### **3. LE MODALITÀ DELL'EDUCAZIONE ALL'AMORE**

#### **a. Lo stile**

Si riportano in seguito alcune parole-simbolo e alcuni atteggiamenti che dovrebbero caratterizzare gli adulti che hanno a cuore la crescita degli adolescenti nell'ambito dell'educazione all'amore.

##### *Accogliere*

Il primo atteggiamento fondamentale è quello di accogliere. Accogliere vuol dire abbandonare i facili slogan con i quali oggi si liquida facilmente il mondo dei ragazzi e credere che l'adolescenza non è – come molti genitori la definiscono – l'età difficile, l'età pericolosa, una brutta età: è prima di tutto un tempo di grandi opportunità, un tempo in cui si costruisce l'orientamento di fondo di una esistenza. L'accoglienza va intesa non solo nel rapporto personale tra adulto e adolescente, ma anche a livello comunitario e sociale.

È qui che si gioca la credibilità della comunità cristiana nei confronti degli adolescenti: nell'offrire luoghi ed occasioni in cui si sentano accolti e accompagnati senza preconcetti da persone con riferimenti chiari e positivi. I ragazzi hanno bisogno di sentire una Chiesa madre, accogliente, una Chiesa che si china su di loro, che ama e che comprende.

##### *Entrare in relazione*

Per riuscire a dire qualcosa di importante a un adolescente, è essenziale entrare con lui in una relazione significativa. Questo vuol dire lasciarsi in qualche modo introdurre nel suo mondo, dimostrare interesse per le esperienze che egli sente il bisogno di raccontare, non snobbare i suoi sentimenti e le sue simpatie, apprezzare i suoi gusti (per la musica, per i personaggi della canzone, della televisione, dello sport...) senza confrontarli con i propri. Non si tratta di approvare tutti i suoi atteggiamenti e le sue scelte: si può anche dissentire, ma senza disprezzare e mantenendo comunque la "curiosità" di capirne di più.

Questo vale sia nei rapporti familiari che nelle relazioni con il gruppo nella scuola, in parrocchia, nello sport o in associazioni di vario tipo. Il ragazzo ha bisogno di sentire nell'adulto non l'"arrivato" che giudica tutto dall'alto, ma l'"alleato" che percorre volentieri con lui una strada nuova, pur avendo i suoi punti di riferimento ben precisi; va agganciato in una relazione coinvolgente, all'interno della quale è possibile comunicare il Vangelo e i valori umani.

##### *Ascoltare*

La porta di ingresso nella relazione è prima di tutto l'ascolto: ascoltare non soltanto con gli orecchi ma anche con il cuore, "perdere tempo" per capire cosa ha nel cuore l'adolescente, ascoltarlo al di là di quello che dice con le parole o con i gesti, "interpretare" atteggiamenti o espressioni che, presi alla lettera, provocherebbero un giudizio immediato e la fine del dialogo. Ascoltare anche quando si ha la sensazione di aver capito tutto dopo le prime parole, ascoltare i sentimenti che si sprigionano da situazioni di difficoltà o di successo che il ragazzo vive.

Anche nei gruppi è importante dare spazio all'ascolto. I programmi di gruppo degli adolescenti sono occasioni in cui il ragazzo può sentirsi ascoltato dall'animatore con modalità e tempi idonei al suo momento di crescita. A volte può essere opportuno dedicare tempo a un dialogo interpersonale, altre volte andrà creato un contesto di gruppo omogeneo per sesso o per età, altre ancora si potrà valorizzare la "coeducazione" tra ragazzi di sesso diverso e di diverso grado di maturità.

##### *Donare parole vere*

Si è detto che nel campo dell'affettività e della sessualità gli adolescenti apprendono spesso le conoscenze dalle battute dei pari e dai mezzi di comunicazione; quasi sempre queste informazioni "rubate" sono incomplete o false, hanno l'obiettivo della sollecitazione erotica e del profitto, danno accesso ad ambiguità e a conoscenze sbagliate. Allora le parole degli adulti – in famiglia, in parrocchia o a scuola – potrebbero avere una forza liberante: dare nome alle emozioni e correggere e completare le informazioni in un clima di relazione positiva e costruttiva.

Andrà pensato il "linguaggio giusto", il canale adatto per trasmettere agli adolescenti il vero messaggio della Chiesa sull'amore, sull'affettività e sulla sessualità, in modo che ad essi non



arrivino per altre vie solo i divieti e le regole, a volte diffusi impropriamente, banalizzando e limitando il senso vero e profondo di tale messaggio.

### *Testimoniare*

Ancora più rilevante delle parole è il peso della testimonianza.

Anche qui si pone in maniera seria il problema dello stile di vita e dei valori di fondo adottati dagli adulti, a partire dai genitori. Non si può attendersi che gli adulti possano avere un dialogo costruttivo con gli adolescenti sui temi della sessualità e dell'affettività, quando essi stessi apprendono le logiche comportamentali da una stampa vuota e lasciva, oppure da trasmissioni televisive nelle quali sono mitizzate persone che costruiscono il proprio successo sulla bellezza esteriore e sulle "prestazioni" del corpo. Forse una seria educazione degli adolescenti deve cominciare proprio dall'aiutare gli adulti a riflettere sull'enorme incidenza della loro testimonianza o della contro-testimonianza.

È opportuno anche cercare occasioni nuove per "raccontare" le storie positive di chi nelle scelte ha posto al centro alcuni valori della vita affettiva, presentando pure la fatica nell'attuarli e nel farli crescere come dimensione quotidiana.

### *Offrire esperienze di gruppo*

Nella fase adolescenziale si attenua il riferimento alla propria famiglia di origine e si rafforzano i legami con i coetanei; è l'età delle amicizie significative, anche mitizzate, e del gruppo. Il gruppo dei pari costituisce il contesto di confronto e di sperimentazione di nuove regole, nuovi modi di stare in relazione, nuove dimensioni quali l'autonomia, l'espressività, l'affettività, la creatività, l'affermazione personale: offre un contributo forte alla costruzione dell'identità. Diventa pertanto indispensabile proporre ai ragazzi e alle ragazze esperienze di gruppo positive dove essi prima di tutto si trovino bene, si sentano accolti, accettati e rispettati, ma anche in cui gli educatori sappiano fare proposte graduali di azione, di impegno, di servizio e di riflessione sull'esperienza.

Se in un gruppo a finalità formative è sempre importante che gli educatori abbiano capacità di relazione, contenuti validi da proporre e competenza metodologica nell'accompagnamento, nella fascia dell'adolescenza si richiede inoltre una particolare maturità nel saper affrontare le tematiche dell'affettività, della sessualità e dell'amore, creando appositamente le occasioni o cogliendo quelle fornite dal cammino del gruppo stesso.

## ***b. Le fasi***

Dicevamo più sopra che la maturazione nell'amore è graduale e progressiva. Questo vale per gli adolescenti, per i giovani ma anche per gli adulti. Soprattutto chi accompagna gli adolescenti in questa avventura deve esserne consapevole e offrire la sua competenza nel favorire questa gradualità. È importante non mettere in ombra la grandezza degli obiettivi e la fatica del cammino, ma comunicare insieme la pazienza e la tenacia di un percorso graduale fatto di un passo dopo l'altro.

È risaputo che l'educazione affettiva e sessuale va iniziata presto. Già nell'infanzia va posta in continuità con il contesto più ampio dell'educazione al rispetto dell'altro e alla capacità di relazione attraverso un intreccio tra gli interventi "occasionalmente" dei genitori nelle vicende della vita familiare e gli interventi "occasionati" nella vita di gruppo. I bambini vanno aiutati a conoscere se stessi e il proprio mondo emotivo, a saperlo condividere, a superare gradualmente il naturale egocentrismo, ad accorgersi degli altri, a costruire relazioni di reciprocità con genitori, fratelli, compagni, maestri.

Nella preadolescenza e adolescenza l'educazione affettiva e sessuale deve diventare più specifica e sistematica, rispondendo così alle esigenze e possibilità proprie dell'età. Pur tenendo presente che le tematiche vanno adattate al percorso dei singoli e dei gruppi, è possibile individuare una successione di passaggi che è necessario percorrere in un cammino organico di educazione all'amore.

È importante porre a fondamento la conoscenza di sé: accettazione di sé, del proprio corpo, dei suoi cambiamenti, capacità di apprezzarne la bellezza e di riconoscere che Dio "*ci ha fatti come un prodigio*"<sup>47</sup>; riconoscimento e gestione delle proprie emozioni, e del ruolo della volontà nel prendere le decisioni...

Va quindi approfondito il significato delle relazioni interpersonali: non siamo fatti per restare soli ma per vivere con gli altri, per realizzarci insieme all'altro/a, secondo un meraviglioso

---

<sup>47</sup> cfr. Salmo 139

progetto di Dio. In particolare si metteranno in evidenza le specificità e le differenze tra la relazione di amicizia e la relazione di coppia.

Si arriva così a riflettere sulla necessità di uscire dalla ricerca del proprio piacere e dalla logica dell'egoismo per fare dono di sé all'altro; si aiuta l'adolescente a riconoscere, nella comune chiamata all'amore, la specificità della propria vocazione. È anche opportuno sviluppare le conoscenze in ordine alla fertilità e alla fecondità dell'amore, il rispetto e la pazienza dell'attesa e della preparazione di un progetto di vita.

Un percorso così articolato è possibile tuttavia solo con gli adolescenti che partecipano ai gruppi della parrocchia o dell'associazione. E ai "ragazzi del muretto" cosa possiamo proporre? Forse è importante essere attenti a cogliere al volo le loro provocazioni, in cui emergono pregiudizi e difficoltà nei confronti delle posizioni della Chiesa in materia, per manifestare simpatia e per insinuare almeno il dubbio che la Chiesa ha invece qualche cosa di bello e di affascinante da offrire a loro in tema di amore. Può darsi che, proprio a causa delle frustrazioni che incontrano nelle loro esperienze affettive e nel vuoto dei modelli e dei miti costruiti dal consumismo, si sentano invogliati ad un certo momento a cogliere l'opportunità per affacciarsi a ricerche più serie.

### **c. I soggetti**

Viene spontaneo a questo punto interrogarci: chi deve accompagnare gli adolescenti alla scoperta dell'amore vero? a chi compete questo compito?

La risposta non è unica. Una graduale formazione a comprendere e a sperimentare nella propria vita il "mistero" dell'amore umano, dell'affettività e della sessualità non è semplicemente il contenuto di un "corso" informativo che trasmette conoscenze: è il risultato di varie esperienze e di diversi interventi distribuiti lungo la vita del bambino, del ragazzo, dell'adolescente e del giovane. È necessaria una corretta e puntuale informazione sulla sessualità e sulle dinamiche dell'affettività, ma è altrettanto rilevante la testimonianza di persone adulte che vivono in modo sereno, gioioso e fecondo la loro esperienza di uomini e di donne in relazione; come pure è determinante un accompagnamento sapiente e discreto, che aiuta il soggetto nelle varie fasi della propria affettività e a riflettere sulle esperienze che vive nel suo percorso.

Quali sono allora le figure significative che intervengono nel processo formativo della vita affettiva dell'adolescente? Senza escludere l'apporto di altre persone o di altre esperienze occasionali, poniamo attenzione soprattutto sulla responsabilità che compete più direttamente ad alcune di esse.

Il *Direttorio di pastorale familiare* ribadisce che l'educazione sessuale e affettiva "spetta innanzitutto alla famiglia, è diritto e dovere fondamentale dei genitori e deve sempre attuarsi sotto la loro guida sollecita. I genitori e le famiglie, per altro, dovranno essere aiutati ad assumere e a svolgere questa loro nativa responsabilità anche attraverso opportune iniziative di formazione permanente, che la comunità cristiana dovrà prendersi cura di promuovere e di attivare"<sup>48</sup>. Da questa affermazione possiamo ricavare quanto meno la considerazione che i genitori non possono rassegnarsi di fronte alla sensazione di non essere in grado di assolvere a questo loro preciso dovere, e l'invito a cercare ogni possibile occasione per formarsi, confrontandosi con altri genitori e valorizzando le iniziative messe in atto dalla parrocchia, dalla scuola o da altre istituzioni.

Ai genitori, che si sentono imbarazzati perché non sanno cosa dire di fronte a domande o argomenti attinenti alla sessualità, ricordiamo che la prima risposta efficace è la qualità e lo stile della loro relazione sponsale: questo "clima" è come il grembo che plasma nei figli la cultura dell'amore. A questo riguardo facciamo nostro l'invito che il card. Martini ha rivolto ai genitori nella sua ultima lettera pastorale alla diocesi di Milano: "*La mia prima parola è proprio per invitarvi a prendervi cura del vostro volervi bene come marito e moglie: tra le tante cose urgenti, tra le tante sollecitazioni che vi assediano, mi sembra che sia necessario custodire qualche tempo, difendere qualche spazio, programmare qualche momento che sia come un rito per celebrare l'amore che vi unisce*"<sup>49</sup>.

Ci rendiamo conto che queste affermazioni potrebbero essere oggi idealistiche, se pensiamo alle famiglie nelle quali i genitori non vivono una serena relazione di amore, quando addirittura non approdano a fallimenti, dolorosi per gli sposi e talvolta devastanti anche per i figli. Questo tuttavia non diminuisce la responsabilità e la possibilità di proporre ai figli l'armonia della

<sup>48</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 32.

<sup>49</sup> *Per chi ama i suoi figli e il futuro della Chiesa...*, cit.

relazione sponsale come un bene a cui tendere e che si può realizzare ben oltre l'esperienza della propria coppia.

Oltre alla forza della testimonianza, è utile e opportuno che i genitori mettano in campo altri accorgimenti molto concreti, cui brevemente accenniamo: dal saper instaurare un dialogo autorevole con i figli, all'attenzione nello scegliere gli ambienti e le esperienze da proporre, all'esercitare una presenza responsabile negli ambiti di vita dei figli.

La responsabilità di educare gli adolescenti e i giovani all'amore coinvolge poi la comunità cristiana, nelle sue diverse articolazioni. Si è osservato, a questo proposito, che in parrocchia generalmente si parla poco di amore e di sessualità. La parrocchia invece *"può e deve offrire il suo contributo riproponendo integralmente e aiutando a vivere responsabilmente il significato e il valore umano e cristiano della sessualità attraverso un'esplicita e articolata catechesi, l'accompagnamento e la guida spirituale delle singole persone, la testimonianza libera e gioiosa in particolare degli adulti, l'offerta di autentici ambienti e strumenti educativi, la collaborazione con le altre realtà educative a iniziare dalla famiglia, suscitando e sostenendo vocazioni all'impegno educativo al suo interno e nella società civile"*<sup>50</sup>.

La prima pista suggerita riguarda *la catechesi*: sia quella rivolta ai fanciulli e ai ragazzi che quella rivolta agli adolescenti. L'educazione all'amore non va proposta come un percorso parallelo alla catechesi – come se ne fosse un'appendice – ma va integrata nei vari contenuti dell'itinerario catechistico, valorizzando eventi ed esperienze occasionali. L'educazione all'amore richiede una particolare competenza dei catechisti, che in genere sono anche genitori, soprattutto mamme: questa competenza va accompagnata con una formazione adeguata e un confronto costante tra gli stessi.

Viene evidenziata, inoltre, l'importanza della testimonianza degli adulti e la necessità di suscitare e sostenere *"vocazioni all'impegno educativo"*. Questo servizio, rivolto agli adolescenti, richiede la sinergia tra persone di diversa competenza e di diversa età, in modo che si crei una équipe già in se stessa ricca del dialogo tra le generazioni. Un grande servizio specifico a questo riguardo possono compiere gli animatori della *pastorale giovanile*. Essi forniscono quei modelli di riferimento di cui gli adolescenti sono in cerca e che, accanto alla vita di gruppo, rappresentano lo strumento privilegiato per il cammino di maturazione; è quindi necessario che siano capaci di rappresentare validi punti di riferimento e che possiedano una salda consapevolezza del loro ruolo.

La pastorale familiare mira a formare coppie di sposi che siano gioiosi testimoni dell'amore e vivano con consapevolezza il matrimonio cristiano; la loro presenza in una équipe di educatori fa sì che si trasmetta in modo esperienziale, al di là delle parole, una visione serena e positiva dell'amore umano. Qui si potrebbe trovare una forma permanente di collaborazione tra la pastorale giovanile e la pastorale familiare.

Si parla anche di *"ambienti e strumenti educativi"*: la ripresa di molti oratori in diocesi è indice del senso di responsabilità che sta crescendo nelle nostre comunità cristiane rispetto al compito educativo nei confronti dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. L'oratorio potrebbe diventare l'ambiente adatto a promuovere *"collaborazione con le altre realtà educative a iniziare dalla famiglia"*.

Il terzo soggetto di accompagnamento educativo all'amore è la scuola, che *"assolve il suo ruolo, nel rispetto della legge della sussidiarietà, quando assiste e completa l'opera dei genitori"*<sup>51</sup>. Quella della scuola è dunque un'azione sussidiaria rispetto alla primaria responsabilità della famiglia: *"nel definire contenuti, metodi e tempi del suo intervento, deve coinvolgere direttamente le singole famiglie, rispettarne gli orientamenti etici, pedagogici e religiosi e la piena libertà degli alunni di partecipare o no alle specifiche iniziative «extracurricolari» da essa promosse"*<sup>52</sup>.

Riguardo all'educazione all'amore degli adolescenti e dei giovani può essere molto utile il contributo del Consultorio di ispirazione cristiana UCIPEM, che nel recente passato ha svolto un ottimo servizio di supporto anche nei confronti di alcune scuole pubbliche. Esso ha particolare titolo di competenza per offrire ai genitori, agli educatori e agli stessi giovani un qualificato servizio di educazione al senso della corporeità, all'importanza dell'affettività e ai valori della sessualità.

---

<sup>50</sup> *Direttorio di pastorale familiare...*, cit., n. 32.

<sup>51</sup> *ivi.*

<sup>52</sup> CEI – Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica, *Orientamenti pastorali per l'educazione sessuale nella scuola*, 1980, n. 28.

La Chiesa italiana ha raccomandato esplicitamente che *"i Consultori mettano in atto tutto quanto è necessario perché questo loro servizio sia seriamente assicurato, che il loro apporto venga richiesto e apprezzato nei vari ambienti educativi delle nostre comunità cristiane e che i genitori cristiani e gli stessi giovani studenti suggeriscano e chiedano eventuali loro interventi nelle scuole"*<sup>53</sup>. Riteniamo importante che, nella stesura di progetti e nella realizzazione di iniziative di educazione all'amore, sia direttamente coinvolto il nostro Consultorio.

Un positivo contributo a una serena visione della sessualità e della affettività, e un'esperienza concreta di co-educazione, possono offrire **le associazioni e i movimenti** che coinvolgono gli adolescenti e i giovani. Si auspica che al loro interno, in collaborazione con la pastorale giovanile e con la pastorale familiare, vengano formati degli adulti che abbiano a cuore ed esercitino con competenza questo servizio.

Infine alcuni **allenatori sportivi**, hanno spesso l'occasione di entrare in dialogo con gli allievi sulle tematiche della sessualità e sovente raccolgono le confidenze degli adolescenti riguardo alle loro esperienze affettive; la persona dell'allenatore, per il fascino che esercita, incide fortemente, al di là della sua intenzione, sullo stile di vita degli adolescenti. Anche con il supporto del Centro Sportivo Italiano – a cui sta a cuore l'educazione integrale dei ragazzi e dei giovani attraverso lo sport – si potrebbe curare qualche iniziativa di formazione degli allenatori per aiutarli a svolgere al meglio questo servizio.

---

<sup>53</sup> Ivi.